

Ferisce i poliziotti con vetri rotti

Arrestato un extracomunitario esagitato. L'auto non è idonea: il sindacato protesta

L'allarme era stato lanciato dal Siulp nei giorni scorsi: mezzi insufficienti ad affrontare le emergenze. E l'altro pomeriggio è arrivata la conferma: un marocchino da solo ha scatenato il finimondo davanti a un bar della stazione e per portarlo in cella, al culmine di una serie di violenze anche contro gli agenti, è stato necessario chiamare i colleghi carabinieri, dotati - a differenza della polizia - delle "auto celle", quelle con le manette sui sedili posteriori, la paratia che separa i malviventi dagli operanti, i vetri antisfondamento e le portiere bloccate. Alla fine l'immigrato è stato arrestato di intesa con il pubblico ministero **Francesca Gentilini** per resistenza a pubblico ufficiale e rapina. Ieri l'udienza per direttissima, terminata con la scarcerazione del pregiudicato.

I fatti sono semplici e purtroppo ricorrenti: intorno alle 18 da piazza Giovanni XXIII è arrivata la richiesta di intervento per un pestaggio piuttosto cruento tra il marocchino e un italiano, colpevole di essere passato davanti al locale in sella alla sua bicicletta. «Quella è mia, devi darmela», gli ha gridato all'improvviso il maghrebino, ubriaco, strafatto, affetto da crisi epilettiche e da schizofrenia, patologie per le quali assume farmaci che non andrebbero mescolati ad alcol e droghe. Ma lui non se ne cura e così, in pieno delirio, ha iniziato a mollare pugni terribili al gallaratese il quale, terrorizzato, si è rifugiato all'interno di un bar, seguito dallo straniero che, dopo avergli rovesciato e devastato la spesa appena fatta, si è rimesso a bere. La volante è accorsa sul posto, l'indagato a quel punto si è scagliato contro gli agenti sotto gli occhi di decine e decine di pendolari, alcuni dei quali hanno pure ripreso lo "show" con il telefonino. L'immigrato ha quindi spaccato il bicchiere da cui stava bevendo e si è scagliato contro gli uomini del commissariato. Ne è nata una colluttazione durata oltre cinque minuti, sfociata poi in atti di autolesionismo. Sangue ovunque, imbrattati tutti e pure la Fiat Punto sulla quale i poliziotti non avrebbero neppure potuto caricare un soggetto così scatenato e pericoloso, proprio perché sprovviste dei dispositivi di sicurezza necessari. Sicché è stato chiesto l'ausilio dei carabinieri e della loro Bravo. Dopo le opportune visite in pronto soccorso, il marocchino è stato trasportato in camera di sicurezza in questura a Varese in attesa dell'udienza di ieri.

Sempre più preoccupato, a questo punto, il segretario generale del Siulp **Paolo Macchi**, che proprio nei giorni scorsi aveva messo in luce la a dir poco precaria situazione logistica dei commissariati di Gallarate e Busto Arsizio: «Mi verrebbe da dire che si tratta dell'ennesimo clandestino pluri-pluri pregiudicato che mette in crisi una città. Oltre metà degli interventi sono causati dal comportamento di immigrati e la popolazione carceraria conferma ampiamente questo dato. Ma, tornando al nostro lavoro, ci sono da ribadire tre punti fondamentali: il primo è l'altissima professionalità degli operatori che nonostante la grave carenza di personale, in tre hanno portato a termine l'arresto senza conseguenze per il cittadino, poi l'inidoneità totale della nostra auto che ha fatto obbligatoriamente richiedere l'ausilio dei carabinieri. Terzo, continuano a non vedersi taser e spray al peperoncino: uno solo di questi mezzi avrebbe risolto tutto in un minuto e senza feriti. Ma in fondo siamo un Paese così, che prima di capire i problemi deve farsi violentare sino allo stremo».

Sarah Crespi



In alto, l'auto della polizia sporca di sangue dopo lo scontro tra gli agenti e l'immigrato violento. Sopra, il bicchiere frantumato per ferire gli agenti il cui sindacato denuncia: «Troppi reati fatti dagli stranieri».

